

Simone Collini

ROMA «Sbagliare è umano, perseverare è una capacità in cui eccelle il gruppo dirigente del Triciclo». Basterebbe l'attacco dell'editoriale pubblicato ieri sull'home-page del quotidiano on line "Aprile" per capire l'aria che tira in casa Ds. Basterebbe quell'espressione, «triciclo», più volte stigmatizzata da Piero Fassino, per capire che il Correntone intende portare avanti una battaglia senza esclusioni di colpi all'interno del partito per mettere la parola fine all'esperienza di Uniti nell'Ulivo.

Così può anche succedere che la decisione di rinviare a dopo i ballottaggi il direttivo Ds, che era stato convocato per oggi per discutere dei risultati di europee e amministrative, suscitati «insoddisfazione» nella sinistra della Quercia e inneschi una botta e risposta a distanza tra il coordinatore del Correntone Fabio Mussi (che dice: «c'era bisogno di discutere, vuol dire che lo faremo a mezzo stampa») e il coordinatore della segreteria di sinistra Vannino Chiti (il rinvio è dovuto agli impegni di molti segretari regionali e comunali nella campagna elettorale, spiega). O può succedere che maggioranza e minoranza del partito chiamino a testimonianza le telefonate che stanno arrivando al Botteghino per dare sostegno alle rispettive posizioni. Solo che la maggioranza riferisce di telefonate in cui elettori e militanti dicono: «non si torna indietro», «non vogliamo disperdere questa esperienza di unità». Mentre la minoranza sostiene che arrivano telefonate del tipo: «Ma con quel risultato non intenderanno mica andare avanti, costi quel che costi?». E vista la contraddittorietà delle due versioni, qualcuno alla riunione del Correntone che si è svolta ieri a Roma scherzava: «Al prossimo congresso proponiamo di introdurre nello statuto il "centralismo democratico"». Una battuta, rimasta isolata in una riunione tesa, durata diverse ore e durante la quale non sono stati risparmiati duri attacchi alla leadership del partito.

«Che succede del simbolo dei Ds con questa storia della federazione tra i partiti della lista unitaria?», ha detto Mussi facendo riferimento a quanto deciso martedì dalla segreteria Ds. «Quando spariscono i simboli spariscono i partiti e non è ragionevole privare l'Italia di un grande partito della sinistra socialista», ha ribadito il coordinatore del Correntone lanciando un avvertimento: «Siamo del tutto contrari a trasformare la lista unitaria nel partito unico perché questo può portare ad una sconfitta e sosteneremo fortissimamente questa posizione». Per la minoranza di sinistra della Quercia, Ds, Margherita e Sdi dovrebbero seguire la «correzione di rotta» che ha impresso Prodi con la proposta della Costituente dell'Ulivo. Pro-

**Veltroni: giusta e opportuna la proposta di Prodi. Si ampli l'intesa di programma, si rafforzano la lista**

”

## MANOVRE del dopo voto

Il coordinatore del Correntone: la Lista unitaria non si trasforma nel partito unico. Lavoriamo a un programma di tutte le opposizioni



Il segretario dei Ds e il presidente della Margherita invece intendono andare avanti e rafforzare i legami tra i partiti di Uniti nell'Ulivo

# La minoranza Ds: basta con la Lista Prodi

Mussi: andando avanti così sparirà la Quercia. Fassino rinvia il direttivo a dopo i ballottaggi



Fabio Mussi e Piero Fassino durante un convegno

**l'intervista**  
**Enrico Morando**  
senatore Ds

ROMA Per Enrico Morando la lista Uniti nell'Ulivo deve «evolvere, strutturarsi in un partito». Un partito «federato», acconsente pure il leader dell'area liberal Ds, ma che dovrà rispettare determinate condizioni.

**Senatore Morando, come giudica il 31,1% di voti incassato dalla lista unitaria alle europee?**  
«Se la lista è destinata ad evolvere verso un partito o, se si preferisce, verso un soggetto politico federato unitario, allora il risultato va valutato in maniera molto positiva, perché gli elettori ci hanno incoraggiato con quasi un terzo dei voti a costruire questo soggetto politico che sarebbe centrale nello schieramento di centrosinistra, e con un consenso che è di 10 punti superiore rispetto al partito centrale dello schieramento avversario. Se invece abbiamo fatto la lista solo per ragioni di carattere elettorale, allora il risultato può essere considerato mediocre».

**L'avete fatta per ragioni elettorali?**

«No, ed è stato detto molte volte. Sarebbe un errore gravissimo sostenere una cosa del genere adesso».

**Quindi secondo lei è auspicabile l'altra delle due opzioni di cui parlava, l'evoluzione verso un partito?**

«Esattamente. Un partito federato, se si vuole. In ogni caso, non mi fero a fare barricate sui nomi. Se si vuole dire che si fa una federazione dell'Ulivo, chiamiamola federazione. Però a determinate condizioni».

**Quante e quali condizioni?**  
«La prima: deve avere un leader eletto democraticamente secondo il principio una testa un voto. La seconda: deve avere un programma definito in organismi di tipo congressuale unitari. La terza: deve essere una formazione che si presenti in un unico gruppo parlamentare».

**Si riferisce al Parlamento italiano o europeo?**

«Un gruppo unico alla Camera, al Senato e in tutte le altre istituzioni».

tg Rai  
di Paolo Ojetti

**Tg1**

Avrebbe aperto con la politica, poi il Tg1 ha ribaltato tutto per mandare in onda un "documento esclusivo" passato a Monica Maggioni da una fonte misteriosa. Il filmato - piuttosto confuso - ha mostrato il blitz degli americani che liberano i nostri ostaggi, più il polacco. Il commando scende da un elicottero, corre, si infila in una catapecchia e - opla - ecco i prigionieri. Non c'era nessuno, nemmeno un carceriere, non si è sparato un colpo: d'altra parte, contro chi sparare? La politica arriva dopo e arriva nello stile del Tg1: da una parte la maggioranza suonata che "rilancia, costruisce", tutta "collegialità" e salamelecchi. Dall'altra, le "tensioni" nel centrosinistra. Il Tg1 segnala anche che Berlusconi chiede pietà e voti alla Lega per i ballottaggi (Milano in testa) e la Lega che risponde: dacci la devolution subito, se no ti affondiamo.

**Tg2**

Ieri c'è stata anche la prima prova scritta degli esami di maturità e il Tg2 lascia la "copertina" a Vincenzo Cerami (lo sceneggiatore prediletto da Benigni). Cerami parla come il buon padre di famiglia e parla semplice: eccoli lì questi ragazzi che non saranno più ragazzi, ai quali nessuno dirà più "studia", che dovranno gestire questa libertà e che entrano nel mondo adulto, duro, competitivo e traditore. E' una visione perbene e "borghese" dell'esistenza: ci sono ragazzi ai quali la vita è piombata addosso come uno spietato avvoltoio, molto prima che papà e mamma potessero dire: vai, caro e fatti onore.

**Tg3**

Nessuna esitazione, la politica scende e sale l'Iraq. O meglio, sale la democrazia statunitense che - con una commissione indipendente, formata da repubblicani e democratici - ha stabilito, senza tema di smentite, due cose: che Saddam non aiutò Bin Laden a distruggere le due Torri; che Saddam non aveva armi di distruzione di massa. Conclusione: una guerra costosa, sbagliata e - come sottolinea Corradino Mineo - senza onore. Per ora, l'unico risultato concreto è l'aumento del prezzo del greggio, che arricchisce a dismisura sceicchi sauditi e petrolieri anglo-americani.

Ma a condizione che abbia un unico leader, un unico programma, un unico gruppo parlamentare

## «Un partito federale, perché no»

**Tutto quello che dice è in contrasto con quanto sostengono le minoranze di sinistra del suo partito, a partire dal risultato del voto, che viene giudicato un "fallimento", all'opportunità di trasformare la lista in partito.**

«Circa il fallimento, sono esterrefatto da certi giudizi. Noto l'assenza anche di un minimo di obiettività nel valutare i numeri. Nelle 63 province dove si è votato sia per le europee che per le provinciali, la lista unitaria ha preso 30 mila voti in più rispetto alle liste dei singoli partiti. A Milano, la lista ha preso 6,9% di voti in più rispetto a quanto hanno preso i partiti alle provinciali. Nel nord, complessivamente, la lista ha preso 369 mila voti in più delle liste di partito».

**E della contrarietà del Correntone a far nascere dalla lista un partito, che ne pensa?**

«Rispetto la loro posizione, ma ricordo che è l'opposto di quanto abbiamo deciso all'assem-

blea congressuale di novembre che ha dato vita alla lista unitaria. Noi, ma anche D'Alma ed altri esponenti della maggioranza, dicemmo: sì alla lista se non è solo un'operazione elettorale».

**Prodi, all'indomani del voto, non ha parlato tanto di "evoluzione" della lista quanto di Costituente dell'Ulivo. Per il Correntone è un segnale di cambiamento di rotta.**

«C'è stato qualche elemento di equivoco nel giudizio che è stato dato in queste ore sulla proposta di Prodi. Nella lettera pubblicata martedì Prodi fa riferimento, nel proporre la Costituente dell'Ulivo, a un naturale sviluppo dell'iniziativa di Uniti nell'Ulivo che, dice, è "l'asse portante di una larga alleanza". Quindi non vedo cambiamenti e non vedo nessun contrasto tra l'evoluzione della lista Uniti nell'Ulivo, la sua strutturazione in un partito federato, e la proposta della Costituente che ha fatto Prodi».

posta che «contrasta con certi altri trionfalismi», ha fatto notare Mussi, che però ha anche detto facendo riferimento al presidente della Commissione europea: «Bisogna stare attenti a fare il "signore degli anelli", con l'Ulivo a tre, poi a sei, poi l'Ulivo più largo, perché è uno schema che non funziona». Per il Correntone occorre da subito dar vita ad una costituente «di tutte le opposizioni per un programma di alternativa e di governo».

I leader della lista unitaria non sembrano però intenzionati ad arrestare il processo di Uniti nell'Ulivo. Proprio poco dopo la fine della riunione

del Correntone, Fassino e Rutelli si sono incontrati a piazza Santi Apostoli per definire le linee di un'azione «comune e coordinata» degli eletti a Strasburgo, qualunque sia la loro «affiliazione parlamentare», ma anche per pianificare le prossime tappe del progetto: «Il rafforzamento di una organica cooperazione tra i partiti della lista unitaria e la contestuale apertura di un "cantierino programmatico" con tutte le forze del centrosinistra - si legge in una nota diffusa da Santi Apostoli - obiettivi entrambi che potranno essere realizzati avvalendosi dell'impegno di Romano Prodi». Nessun riferimento, però, alla Costituzione proposta dal presidente della Commissione europea. Un'assenza che, unita alla reazione di Ds e Margherita di fronte alla lettera di Prodi, fa scrivere al quotidiano "Aprile", dell'associazione fondata dal Correntone diessino: «Vorremmo con tutto il cuore sbagliarci, ma ci pare che dietro questa freddezza vi sia anche il tentativo di ridimensionare la leadership dello stesso Prodi. Continuiamo così, facciamoci del male».

Quel che è certo è che nei Ds non c'è una posizione univoca né sul risultato alle europee della lista unitaria, né sulla proposta di Prodi: Walter Veltroni, ad esempio, la giudica «giusta e opportuna» anche perché, nota il sindaco di Roma, «non c'è alcuna contraddizione tra il rafforzamento e lo sviluppo dell'esperienza di Uniti nell'Ulivo e la costruzione di un'intesa programmatica e politica più ampia»; Gavino Angius, invece, la giudica sì «interessante», ma aggiunge che «il rischio è tornare punto e a capo»: «Non possiamo cambiare strategia in poco tempo, ogni settimana».

E anche il 31,1% incassato alle europee è argomento di discussione nella Quercia. «Senza Correntone quel 31,1% se lo sognavano - dice Mussi - Abbiamo retto sulla sinistra evitando una frana difficile da calcolare. Abbiamo dato una mano perché altrimenti i voti verso il Pdc e il Prc sarebbero stati molti di più». Un'uscita che non è piaciuta nell'entourage di Fassino. «Ogni militante, non solo il Correntone, è stato importante per guadagnare voti - dicono a via Nazionale - e senza Fassino forse oggi i Ds erano in liquidazione».

**Il correntone: senza di noi il 31% se lo sognavano. La segreteria: quel risultato è frutto del lavoro di tutti**

”

Il presentatore nella truppa dei trombati illustri alle europee. Il Disobbediente romano cerca di orientare l'opzione di Bertinotti: se lascia a Roma lui è eletto

## I fan a Cecchi Paone: ora buttati a sinistra. Il mezzosegno di D'Erme

Stefania Cuccato

ROMA Saranno famosi, ma a Strasburgo non ci vanno. Essere un candidato-vip, chi più chi meno, non è bastato per entrare all'Europarlamento. Eccezione fatta per Lilli Gruber (1.331.504 preferenze) o Michele Santoro (530.000 voti). Ma loro sono anche giornalisti.

E' andata meglio che a Sanremo alla cantante emiliana Iva Zanicchi (35.323 voti), candidata con Forza Italia nel Nord Ovest. Per un pugno di voti (162) la presentatrice di "Ok il prezzo è giusto" soffiò il seggio europeo al senatore-giornalista Jas Gawronski (35.161 consensi) nato a Vienna.

Queste consultazioni sono state un vero flop invece per attrici, presentatori tv, soubrette e calciatori. Alessandro Cecchi Paone, nonostante il suo outing bisessuale a pochi giorni dalle elezioni, rimarrà a con-

durre la Macchina del Tempo su Mediaset. I voti ricevuti (28.257) non gli aprono le porte dell'Europarlamento, ma intanto nel suo sito (oltre 300.000 contatti) piovano messaggi di solidarietà e il consiglio di spostarsi più a sinistra. Paone risponde: «Grazie ragazzi, ma sono diviso fra l'ilarità di essere stato trombato dalla Zanicchi e un bel po' di amarezza, grazie ancora di tutto».

Alle Europee la carica dei non-politici ha accresciuto le file del centrosinistra come quelle del centrodestra. Ma anche i volti noti, di destra o di sinistra, possono essere "trombati". Non ce la fa l'annunciatrice di Canale 5 Fabrizia Carminati (4861 voti) in gara per la Casa delle libertà nel Nord Ovest e nemmeno la bella Clarissa Burt (nonostante la sua partecipazione al reality show La Talpa) con le sue 12.079 preferenze ottenute al centro con An. Nella stessa circoscrizione non passano il turno il tennista Diego Nargiso (5984

voti) e la bionda Solvi Stubing (1616 voti) con il suo slogan «Chiamami Europa sarò la tua patria». L'attrice tedesca non era a digiuno di esperienze politiche (è stata membro italiano della Commissione di Donne

Europee), ma forse aver sfruttato la popolarità conquistata con una birra non le ha portato fortuna. Altri illustri bocciati in casa Fini sono la cantante siciliana Marcella Bella che nella circoscrizione delle Isole incas-

sa 16.695 voti. Va meglio, ma non basta, per l'attrice veneta Elisabetta Gardini (32.754 voti) candidata con gli azzurri per il Nord Est e per l'ex campionessa di fondo Manuela Di Centa che ha tentato la scalata nella

stessa circoscrizione fermandosi però a 27.815 voti. La fondista di Udine annuncia che la sua avventura europea continuerà... sulla montagna più alta d'Europa, il monte Elbrus in Georgia. Tra i corridori aspiranti europarlamentari c'era anche il mitico Pietro Mennea che ha finito la sua marcia al Sud con il Liberal Sgarbi a 2587 consensi. Non fa il colpo l'ex vicegabbio Stefano Salvi che nel Nord Ovest raccoglie appena 262 consensi nella lista di Pri-Sgarbi. Tra gli sportivi non sfonda Gianni Rivera, candidato nella lista Uniti per l'Ulivo nel Nord Ovest, nonostante i suoi 45.346 voti. Si spegne il sogno europeo per il vignettista del Manifesto Vauvo Senesi (3325), in corsa con i comunisti di Cossutta nel Nord Ovest, ma rimane aperta la strada per Strasburgo al filosofo Gianni Vattimo (6046 voti) se il leader del Pdc decide di cedergli il posto. Nella stessa squadra non la spunta invece Bebo Storti con 1819 voti.

Silurata anche una candidata-attrice in lizza con i radicali: Ilaria Occhini raccoglie 481 voti al Sud nella lista Bonino. Al centro la coppia Di Pietro-Occhetto aveva puntato sugli animatori dei girotondi, Giulietto Chiesa e Pancho Pardi. Solo Chiesa siederà a Strasburgo grazie ad Occhetto che ha annunciato di rimanere a Palazzo Madama. Ha il dente avvelenato invece il professor Pardi, che sui risultati di Gruber e Santoro commenta: «Non vorrei che, da ora in poi, fossimo costretti a candidare solo personaggi televisivi - e non soddisfatto aggiunge - questo dominio della televisione anche sulla sinistra mi preoccupa molto per il futuro».

E poi resta la situazione del mezzosegno trombato Nunzio D'Erme. Il cui viaggio per Strasburgo dipende da Bertinotti che deve optare. D'Erme, per convincerlo, minaccia di lasciare il consiglio comunale con tutti gli altri Disobbedienti presenti nei municipi romani.

## L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale *Panorama*, di proprietà del presidente del Consiglio, ricuce: «Dopo un faccia a faccia con Berlusconi, fino conferma al suo partito la linea lungo la quale intende muoversi dopo le europee: più collegialità, una correzione di rotta in politica economica, ma niente traumi per il governo. Dalla Lega un invito alla cautela, ma anche un nuovo richiamo alle riforme, a cominciare da quella federalista. Alla costanza, rafforzata dal voto, punta l'Udc che in attesa dell'intervento di Follini fa

**Correzioni di rotta segnali di cambiamento**

sapere quel che si aspetta: nessuna forzatura, ma segnali di cambiamento da Palazzina Chigi. Berlusconi è al lavoro su un doppio fronte: da una parte la riorganizzazione di Forza Italia, dall'altra i colloqui con gli alleati per il futuro del governo: in entrambi i casi l'obiettivo è il rilancio. Ai coordinatori Bondi e Cicchitto, il premier conferma fiducia, agli alleati piena disponibilità all'ascolto. Il comune interesse alle riforme - spiega Berlusconi - è interesse della Casa della Libertà, unica maggioranza di governo ad aver retto in Europa».

p.oj.